

# CONFLITTO SOCIALE O CONCERTAZIONE?

di **Massimiliano Ay** (CH)

**P**er i sindacati è necessario «armonizzare la propria azione con le direttive del governo che ha ripetutamente dichiarato di ritenere la concorde volontà di lavoro dei dirigenti delle industrie, dei tecnici e degli operai come il mezzo più sicuro per accrescere il benessere di tutte le classi e le fortune della nazione». Insomma va finalmente compreso «il principio che l'organizzazione sindacale non deve basarsi sul criterio dell'irriducibile contrasto di interessi tra industriali ed operai, ma ispirarsi alla necessità di stringere sempre più cordiali rapporti tra i singoli datori di lavoro e i lavoratori». Ciò, in pratica, significa che «nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidarietà fra i vari fattori della produzione, mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agli interessi superiori della produzione». Sembrano frasi così attuali, così "normali", così "equilibrate", così "di buona volontà" che potrebbero essere state dette da uno qualsiasi dei nostri Consiglieri di Stato, da un dirigente sindacale a modo o da un rappresentante del padronato "illuminato", aperto al dialogo. Anzi, spingiamoci oltre: sono parole compatibili con il sistema svizzero della concertazione, della "pace del lavoro", dell'eterno compromesso. E invece non è così: le frasi che avete letto, infatti, sono datate 23 dicembre 1923 e, con la loro codificazione nella "Carta del Lavoro" del 1927, rappresentano nientemeno che l'ossatura del sistema economico del regime fascista in Italia! Questa profonda similitudine fra il modo di concepire la contraddizione capitale-lavoro nell'Italia dittatoriale e fascista del Ventennio e nella Svizzera liberal-democratica contemporanea dovrebbe far riflettere molto tutti noi, soprattutto gli apologeti del nostro sistema politico consociativo.

Alla base del corporativismo fascista c'è l'abolizione di fatto del concetto di "classe", il voler credere che fra classi sociali antagoniste (come quella dei lavoratori e quella dei padroni) possano esserci punti di contatto e interessi condivisi. Ma quale può essere l'interesse comune fra un operaio delle Officine che rischiava il posto o un buralista delle ex-PTT buttato in strada a 50 anni, e i rispettivi manager o azionisti? Gli uni lottano per arrivare alla fine del mese svolgendo un lavoro onesto, gli altri si interessano solo dei propri dividendi e del raggiungimento del massimo profitto a scapito, se necessario, anche dell'essere umano. Il conflitto è insomma un elemento imprescindibile nella società liberale, dove le differenze sociali sono alla base del sistema economico stesso. In una società divisa in classi, infatti, se i lavoratori vogliono conquistare dei diritti devono lottare, creando dei rapporti di forza verso il padronato, cioè sviluppare un sindacalismo combattivo che concepisca il conflitto sociale come motore del progresso! È la storia che ce lo insegna: se non c'era l'occupazione operaia del luogo di lavoro, oggi le Officine di Bellinzona sarebbero state un ricordo. Il sindacalismo, in una società democratica (e non fascista), non deve essere di accompagnamento alle logiche padronali neo-liberali e non deve occuparsi soltanto degli effetti senza verificare le cause dei problemi riscontrati dai lavoratori. E la causa di tutti gli effetti risiede a monte, in un sistema economico profondamente iniquo e perverso. La causa si chiama liberalismo e questa crisi dobbiamo saperla usare per costruire dal basso dei nuovi rapporti economici e sociali sostenibili, aumentando i diritti ai salariati e nazionalizzando i settori economici strategici: insomma, per dirla con l'amico Chavez, un "socialismo del XXI secolo".

## **AURORA: Giornale per l'unità comunista**

**Direttore:** Massimo Congiu (H)

**Direttore responsabile:** Roberto Galtieri (B)

**Comitato di redazione:** Andrea Albertazzi (B), Vito Bongiorno (D), Ornella Carnevali (D), Claudia Cimini (CZ), Perla Conoscenza (B), Luca Di Mauro (F), Mario Gabrielli Cossellu (B), Massimo Recchioni (CZ), Michele Rosa-Clot (B), Simone Rossi (UK), Mariarosaria Scigliitano (H), Ivan Surina (GR), Massimo Tuena (CH)

**Hanno collaborato a questo numero:** Angelo Ludovici, Vladimiro Giacché, Gabriella T., Enrico Turrini, Paola di Cori, Giovanni Albino, Massimiliano Ay

*Grafica e impaginazione:* Lorenza Faes

**Tel. +36 20 973 97 58 – [scrivici@aurorainrete.org](mailto:scrivici@aurorainrete.org)**

**Costi:** questo numero 1,00 € – arretrati 1,50 €



Disponibile in rete  
<http://www.aurorainrete.org>  
e su carta nelle migliori sezioni  
e circoli comunisti in Europa  
e non solo